

La vita di Chiara Badano

L'attesa

Chiara Badano nasce in un piccolo paese, Sassello (provincia di Savona, diocesi di Acqui), il 29 ottobre del 1971, dopo 11 lunghi anni di attesa dei suoi genitori.

E' figlia unica. Da loro riceve una solida educazione cristiana.

Ruggero Badano (papà di Chiara): "Io non concepivo un matrimonio senza figli e allora quando andavo con i miei amici, di cui tanti erano già sposati e avevano dei bambini, ci soffrivo molto, magari non dicevo niente, però pregavo, cercavo di pregare anche sul camion. Allora facevo il camionista".

Maria Teresa Badano (mamma di Chiara): "Ruggero l'aveva chiesto per l'ennesima volta ad un Santuario della nostra diocesi e così è stato. Quando Chiara è arrivata ci è apparso subito un dono della Madonna. Con il suo arrivo abbiamo avvertito di più la grazia del sacramento del matrimonio. Questa figlia completava la nostra unione, e aumentava l'amore tra di noi. Chiara cresceva bella e sana, e ci dava tanta gioia. Ma avvertivamo nell'anima fin da subito, che Chiara non era solo figlia nostra. Ma prima di tutto era figlia di Dio, e come tale, dovevamo crescerla nella sua libertà".

L'infanzia

Chiara ha un carattere generoso, estroverso, esuberante: a soli 4 anni sceglie con cura i giocattoli da donare ai bambini poveri.

Maria Teresa Badano (mamma di Chiara): "Chiara aveva molti giocattoli e come a tutti i bambini le piaceva giocare. Un giorno, mentre giocava nella sua cameretta, io ordinavo la cucina. Ad un certo momento apro la porta e dico a Chiara: "Certo, di giocattoli ne hai tanti, ne hai molti!" e lei dice: "Sì, perché?". E io dico: "Non potresti regalarne alcuni ai poveri?". E lei dice: "Sono i miei!" E prende questi giocattoli per paura, per timore. E dopo un po', vado in cucina e sento lei che parla: "Questo sì, questo no...!"

Mi sono incuriosita, sono tornata sulla porta e vedevo che aveva diviso tutti i suoi giocattoli e poi mi ha detto: "Portami una borsa mamma", io gliel'ho portata e ha messo un po' di giocattoli nella borsa. Le ho chiesto: "Ma Chiara questi sono quelli nuovi!" E lei mi ha risposto: "Mamma, ai bimbi poveri non si possono regalare i giocattoli rotti o vecchi".

Ascolta con attenzione le parabole del Vangelo e si prepara con particolare impegno a ricevere Gesù nell'Eucaristia. Colpirà, in seguito, per la sua compostezza e attenzione nel leggere la Parola di Dio e nel seguire la Messa. Rende visita alle "nonnine" della casa di riposo e, crescendo, si offrirà per rimanere di notte accanto ai nonni materni, bisognosi di assistenza. La sua vita è costellata da semplici fioretti. Una sera annota: "Una compagna ha la scarlattina, e tutti hanno paura di visitarla. D'accordo con i miei genitori penso di portarle i compiti, perché non si senta sola. Credo che più del timore, sia importante amare".

Alla mamma, che invita a pranzo una donna anziana, loro conoscente dice: "mettiamo la tovaglia più bella, perché oggi ci sarà con noi Gesù!" Se ha una predilezione è per gli altri giovani, per chi è nel bisogno, chi è alla ricerca, non esclude dalle sue attenzioni chi è antipatico.

All'età di 9 anni Chiara Luce, già inserita nella vita della sua parrocchia, scopre il Movimento dei Focolari fondato da Chiara Lubich, e aderisce come gen (Generazione Nuova dei Focolari) alla spiritualità dell'unità. Da subito ne rimane affascinata. Sarà l'incontro decisivo della sua vita.

L'adolescenza

Già in tenera età, a poco più di 9 anni, è attratta dalla novità di vita della spiritualità dell'unità di Chiara Lubich. Tutto ha inizio su un treno, dall'incontro con una ragazzina poco più grande di lei che diverrà la sua amica più intima. Scriverà in seguito: "Ho riscoperto il Vangelo. Non ero una cristiana autentica perché non lo vivevo fino in fondo. Ora voglio fare di questo magnifico libro l'unico scopo della mia vita".

E' Chiara che trascina i suoi genitori a Roma, al Familyfest dell'81, incontro internazionale del Movimento Famiglie Nuove dei Focolari. Dice la sua mamma: "La nostra vita è cambiata totalmente, tanto che se ci avessero chiesto quando ci siamo sposati avremmo risposto: quando abbiamo incontrato Dio Amore".

Nel 1983 Chiara è tra le gen 3 più impegnate (gen 3 = terza generazione dei Focolari - 9/16 anni).

Chiara Lubich, proprio a loro aveva lanciato la sfida di essere "una generazione di santi". "Per fare città nuove e un mondo nuovo - aveva aggiunto - non bastano solo tecnici, scienziati e politici, occorrono sapienti, occorrono santi".

Non teme di consegnare a loro il suo segreto: Gesù che in croce giunge a gridare l'abbandono del Padre. "Senza di lui - dice - non si sta in piedi". Insegna come riconoscerlo e amarlo nei piccoli e grandi dolori di ogni giorno e trasformare

così il dolore in amore. “Poi vi buttate di nuovo ad amare, non troverete più ostacoli. Non abbiate paura! Lasciate fare a lui a ricompensarvi di amore!” Chiara Luce ascolta queste parole al suo primo congresso internazionale a Roma. Immediata è la sua risposta: “Il congresso è stato un’esperienza meravigliosa”, scrive a Chiara Lubich. A lei confida il proposito di riconoscere il volto di Gesù abbandonato in ogni dolore e “accoglierlo con gioia, soprattutto con tutto l’amore possibile”. Le occasioni non mancano.

La sua vita è fatta di successi e insuccessi: apprezzamento e incomprensioni da parte di alcuni professori (in quarta ginnasio la bocciatura da lei ritenuta un’ingiustizia), amicizie e emarginazioni (per il suo impegno cristiano viene tacciata come “suorina”). Un primo innamoramento è presto deluso; le costa non poco il trasferimento della famiglia da Sassello a Savona, per via degli studi a cui si impegna, anche durante la malattia, anche pochi giorni prima di morire. Piccole e grandi difficoltà che Chiara trasforma in amore, sempre proiettata verso chi le sta accanto. Anche se non sempre ci riesce, “ma - dice la mamma - donava a Gesù il suo desiderio di farcela”. Intesse con Chiara Lubich una corrispondenza che si farà sempre più fitta. A lei confida scoperte e prove, sino all’ultimo. Dalle sue letterine e dalle testimonianze traspare la gioia e lo stupore nello scoprire la vita: una visione positiva e solare. Chiara è una ragazza come tutte: allegra e vivace, ama la musica (ha una bellissima voce), il nuoto e il tennis, le passeggiate in montagna.

Ha molti amici. Specie d’estate si incontrano al bar di Sassello, unico luogo di ritrovo. C’è chi si apre e confida dubbi e difficoltà trovando in lei apertura e ascolto. Alla mamma che le chiede se a loro parla di Dio, risponde: “Io non devo parlare di Gesù, io lo devo dare”. E come fai? “Con il mio ascolto, con il mio modo di vestire, ma soprattutto amandoli”.

Il suo non è un percorso solitario.

E’ un camminare insieme agli altri giovani: non perdono occasione per “cementare la loro unità” - come dicono loro - negli incontri in cui si raccontano reciprocamente esperienze di Vangelo vissuto, ma anche con telefonate, visite, bigliettini, feste, gite, regali. Tra loro la comunione dei beni è una realtà: Chiara conserva fino alla morte nella sua stanza una lista delle sue cose, per metterle a disposizione di chi più ne ha bisogno.

La malattia

Estate 1988: mancano due mesi ai suoi 17 anni. Durante una partita a tennis, le cade la racchetta per il forte dolore alla spalla.

Da “Io ho tutto” - Michele Zanzucchi - ed. Città Nuova:

“Dapprima i medici parlano di una costola rotta e le prescrivono delle infiltrazioni, peraltro dolorose. Ma le ricadute spingono i sanitari ad approfondire le ricerche. [...]

Il verdetto dei medici arriva ben presto: sarcoma osteogenico con metastasi, uno dei tumori più spietati e dolorosi”.

(Vuoi informazioni sul libro e sull’autore? www.cittanuova.it)

Dopo un primo intervento nel febbraio 1989:

Maria Teresa Badano (mamma di Chiara): “Tra me dicevo, ma Gesù, Chiara, ora ha detto il suo sì, ma quante volte dovrà dirlo questo sì, quante volte cadrà, quante volte negli interventi, nei dolori. Ma Chiara ci ha impiegato venticinque minuti a dire il suo sì a Dio e non si è più voltata indietro”.

A giugno Chiara affronta un secondo intervento: le speranze sono molto scarse. I ricoveri all’ospedale di Torino diventano sempre più frequenti. Nell’ospedale si alternano i e le gen e altri amici del Movimento per sostenere lei e la sua famiglia.

Le cure sono dolorose. Vuole essere informata di ogni dettaglio del decorso della malattia. Ad ogni nuova, dolorosa “sorpresa”, la sua offerta è decisa: “Per te Gesù, se lo vuoi tu, lo voglio anch’io!”

Luglio 1989: il male progredisce velocemente. Non ha ancora 18 anni quando Chiara perde l’uso delle gambe. Dice alla mamma: “Mi piaceva tanto andare in bicicletta.” E lei: “Se Gesù ti ha tolto le gambe, ti darà le ali”.

Si fa strada il presentimento della morte: “mamma, è giusto morire a 17 anni?” E lei: “Non lo so. So solo che è importante fare la volontà di Dio, se questo è il suo disegno su di te”.

Dopo qualche giorno una grave emorragia. E’ in pericolo di vita. I e le gen fanno turni di preghiera tutta la notte. I medici sono in dubbio se lasciarla morire o praticarle una trasfusione: vuol dire continuare a farla soffrire. Decidono per la trasfusione.

Chiara vivrà ancora un anno. Decisivo per lei.

Pur ridotta ormai all’immobilità Chiara è attivissima: tramite telefono segue il nascente gruppo dei Giovani per un Mondo Unito (GMU) di Savona, si fa presente a congressi e attività varie con messaggi, cartoline, cartelloni, per far conoscere ad amici e compagni di scuola. Ne invita tanti al Genfest ‘90 (manifestazione internazionale dei Giovani per un Mondo Unito, svoltasi a Roma nel maggio del ‘90), che ha la gioia di seguire in diretta grazie all’antenna parabolica montata sul tetto della sua casa.

La partenza

Con l’aggravarsi della malattia occorrerebbe intensificare la somministrazione di morfina, ma Chiara Luce la rifiuta: “Mi toglie la lucidità ed io posso offrire a Gesù solo il dolore”.

In un momento di particolare sofferenza fisica confida alla mamma che nel suo cuore sta cantando: "Eccomi Gesù anche oggi davanti a Te...". Ormai ha chiaro che presto potrà incontrarlo e si prepara.

Una mattina, dopo una notte difficile, le viene spontaneo ripetere a brevi intervalli: "Vieni Signore Gesù". Sono le 11 quando inaspettatamente arriva a trovarla un sacerdote del Movimento dei Focolari. Chiara Luce è felicissima: da quando si era svegliata infatti desiderava ricevere Gesù Eucarestia. Diventa il suo viatico.

Chiara Luce parte per il Cielo il 7 ottobre 1990.

Aveva pensato a tutto: ai canti per il suo funerale, ai fiori, alla pettinatura, al vestito, che aveva desiderato bianco, da sposa... Con una raccomandazione: "Mamma, mentre mi prepari dovrai sempre ripetere: ora Chiara Luce vede Gesù". Al papà che le aveva chiesto se era sempre disponibile a donare le cornee aveva risposto con un sorriso luminosissimo. Poi un ultimo saluto alla mamma: "Ciao, sii felice perché io lo sono" e un sorriso al papà.

Al funerale, celebrato dal Vescovo Mons. Maritano, sono presenti centinaia e centinaia di giovani e tanti sacerdoti. I componenti dei complessi musicali "Gen Rosso" e "Gen Verde" eseguono i canti da lei scelti.

Un grande mazzo di fiori e un telegramma giungono ai genitori da parte di Chiara Lubich: "Ringraziamo Dio per questo suo luminoso capolavoro".

La beatificazione

E' il 7 ottobre 1990. Chiara Luce conclude la sua avventura terrena.

Immediata l'eco della straordinarietà della sua vita nella normalità del quotidiano. Un modello imitabile. Molte persone, specie giovani, cambiano vita. Innumerevoli le testimonianze.

E' Mons. Livio Maritano, il Vescovo di Acqui Terme, che prende l'iniziativa e porta avanti la causa di beatificazione insieme a Maria Grazia Magrini, vice-postulatrice, sua preziosa collaboratrice e al postulatore, il padre cappuccino Florio Tessari che definisce Chiara Badano "un uragano di luce".

Così il Vescovo motiva la sua decisione: "Mi è parso che la sua testimonianza fosse significativa in particolare per i giovani. C'è bisogno di santità anche oggi. C'è bisogno di aiutare i giovani a trovare un orientamento, uno scopo, a superare insicurezze e solitudine, i loro enigmi di fronte agli insuccessi, al dolore, alla morte, a tutte le loro inquietudini".

L'iter del processo canonico è rapido. Iniziato nella diocesi di Acqui Terme nel 1999, passa in Vaticano dopo un anno.

Il 3 luglio 2008 viene dichiarata Venerabile.

Il 19 dicembre 2009, è stato promulgato dalla Congregazione delle cause dei Santi, dietro autorizzazione del Santo Padre, il decreto riguardante il miracolo, attribuito all'intercessione di Chiara Badano: si tratta della guarigione improvvisa di un bambino di Trieste affetto da una gravissima forma di meningite fulminante. I medici gli avevano dato 48 ore di vita.

Il 25 settembre 2010 la beatificazione. Sono in migliaia, giovani e non, da tutto il mondo. E collegamenti internet e TV.

L'onda

25 SETTEMBRE 2010 - Rito di Beatificazione - Santuario Divino Amore presieduto da Mons. Angelo Amato - Serata Aula Paolo VI

26 SETTEMBRE 2010 - Santa Messa di ringraziamento per la beatificazione presieduta da S. Em. Card. Tarcisio Bertone, Segretario di Stato Basilica di San Paolo fuori le mura

24.000 circa le presenze dei giovani dai 5 continenti, più di 70 Paesi del mondo.

Ovunque i giovani inventano mille iniziative per raccogliere i fondi necessari per il viaggio.

Incontri paralleli in collegamento via TV o internet nei vari continenti.

Sono stati proprio i giovani a comunicare ai loro coetanei la straordinarietà nell'ordinario della vita di questa ragazza della loro generazione con canzoni, brani teatrali, musical e attraverso Facebook, Youtube (in 37 lingue: dal coreano al croato, dal norvegese al turco, dall'urdu al giapponese, armeno, cinese e swahili).

In Italia circa 120 gli articoli sull'evento oltre i servizi radio e TV. Ne hanno parlato i telegiornali di Rai Uno, Rai Due... In altri Paesi, anche musulmani, si è parlato di lei.

La serata del 25 settembre: "**Con Chiara Luce - Life, Love, Light**" nell'Aula Paolo VI è una festa: con il linguaggio del teatro, della musica e varie esperienze, si comunica il modello di vita della nuova giovane beata.

La vita di Chiara Luce ha un'onda lunga e si diffonde come un "tam tam" tra i giovani di tutto il mondo.